

IL PALAZZO BARBERINI E IL SUO "RIUSO"

Ci occupiamo oggi del terzo articolo dedicato a Palestrina nel Catalogo della Mostra "Oltre Roma. Nei Colli Albani e Prenestini al tempo del Grand Tour", che era a disposizione dei visitatori delle mostre tenutesi in contemporanea nel primo trimestre di quest'anno in vari musei nazionali e locali della provincia di Roma.

L'articolo, di Alessia Mariani, è intitolato *Dal programma dei Barberini sulla nuova fondazione di Palestrina: il Palazzo Barberini e il suo "riuso"* e fa da appendice a quello di Sandra Gatti sulla fondazione di Praeneste e Tusculum.

L'acquisto del feudo prenestino da parte di Carlo Barberini, fratello di Urbano VIII, è riferito in due memoranda conservati nell'archivio Barberini, uno anonimo del 1629 e un altro scritto nel 1630 da Giovanni Battista Scanaroli. Fu Francesco Colonna a vendere il feudo in seguito a gravi difficoltà economiche.

Il palazzo baronale, costruito dai Colonna sulle rovine del tempio della Fortuna, è oggi il risultato di diverse aggiunte e rifacimenti operate dai Barberini, l'ultima delle quali sembra essere la galleria al piano superiore del lato occidentale.

Ai visitatori del Grand Tour il palazzo appariva più o meno come oggi. Gli appartamenti si sviluppavano sulle due ali e sui due piani del palazzo. L'ala di sinistra risale alla fine del '400, come risulta dall'iscrizione sul portone centrale, sul lato ovest viveva la principessa, mentre l'appartamento del principe era sul piano nobile.

Dopo la seconda guerra mondiale, il palazzo fu acquistato dallo Stato che nel 1956 lo adibì a Museo archeologico Nazionale.

Dalla documentazione esaminata da Alessia Mariani, emerge che Taddeo (figlio di Carlo e fratello dei cardinali Francesco e Antonio) abitò gli appartamenti subito dopo l'acquisto e dopo aver fatto fare delle modifiche all'architetto Paolo Maruscelli. "All'epo-



Anonimo, particolare della decorazione ad affresco della Sala dei Trofei al piano nobile del Palazzo Colonna-Barberini, sec. XVII

ca - scrive Mariani - l'utilità delle stanze di un palazzo andava ben oltre la loro semplice prerogativa funzionale. Era necessario rappresentare lo status sociale della proprietà attraverso la ricchezza degli arredi e la ricercatezza delle decorazioni... Gli apparati di ogni appartamento erano sfarzosi: le pareti ricoperte di tessuti pregiati e preziosi damaschi o di arazzi, a seconda della stagione in cui veniva abitato, o ancora da dipinti, tanto che perfino le tele erano meno costose delle stoffe, grazie alla rapidità con la quale venivano dipinte".

Il matrimonio con Anna Colonna (1627), l'acquisto di Palestrina (1630) e la nomina a Prefetto di Roma, fecero entrare

Taddeo nell'ambiente culturale di Roma. Agli occhi dei viaggiatori il palazzo doveva mostrare la grandezza e l'opulenza della famiglia. Pietro da Cortona fu incaricato di ristrutturare il tempio antico e il palazzo, come testimoniato dalle numerose piante e vedute del feudo prenestino e anche dal fatto che Taddeo incaricò Suarez di redigere una monografia sulla città. Tre disegni di Cortona sono conservati al Victoria and Albert Museum di Londra; sempre a Londra sono conservati i diciotto disegni che Casiano dal Pozzo commissionò al pittore Vincenzo Manenti. L'operazione culturale dei Barberini determinò un tipo di committenza elevata, tanto che a Pietro da Cortona fu commissionata gran parte della decorazione del palazzo alle Quattro Fontane, insieme al suo

allievo Gian Francesco Romanelli. La rappresentazione della fondazione di Praeneste, da parte di Ceculo, in un affresco, può essere considerato allusivo ad una seconda fondazione da parte del principe Barberini, arrivato da poco proprio a Palestrina, sia alla moglie Anna che discendeva da quella famiglia che ne era stata proprietaria fino ad allora.

"Il clima culturale di Roma alla fine del Settecento, con la riscoperta dell'antico durante il Grand Tour e lo studio dei reperti rinvenuti nelle numerose campagne di scavo intraprese nel territorio, che incrementavano il mercato antiquario, vide gli esponenti delle famiglie della nobiltà romana in primo

la notizia₂

Anno VIII - Numero 23

16 Giugno 2012

autorizzazione n. 2/04 del Tribunale di Tivoli

Editore

Praeneste Printing s.r.l.

Direttore Responsabile

Giuseppe Rossi

Direttore Editoriale

Antonio Gamboni

Responsabile

Impaginazione e Grafica

Stefania Rita

Segretaria di Redazione

Tiziana Colagrossi

Redattori

Simone Gordiani,

Angelo Pinci, Pino Pompilio

Collaboratori:

Emanuele Astengo, Luca D'Offizi Lulli,

Maria Gloria Fontana,

Alessandra Francesconi, Roberta Iacono,

Anita Mammetti, Cinzia Marchegiani,

Sara Mattogno,

Luca Petrassi, Enrico Pinci,

Francesca Pinci,

Silvia Stazi, Sara Veccia

Redazione, amministrazione, pubblicità

Via della Colombella, 30

00036 - Palestrina

Tel. 06/9573349 - 06/94355694

06/9539191 (tel. e fax)

e-mail: redazione@lanotizialettere.it

Impianti e stampa

IDEAGRAPH

Contrada Rioli - Velletri

Tutte le collaborazioni sono a titolo gratuito, previo invito della Direzione

piano come mecenati e protettori delle arti durante tutto il secolo XIX".

Alessia Mariani conclude il suo saggio mettendo in evidenza come nell'ampio panorama delle illustrazioni stampate del XVIII secolo sia stata effettuata per la mostra una selezione tra la cospicua documentazione figurativa e letteraria pervenutaci, a conferma di come l'affermarsi dell'interesse verso l'antichità abbia dato avvio ai processi di riproduzione e diffusione delle raccolte di opere grafiche incise. La scelta delle opere esposte ha consentito di rivivere quell'atmosfera particolare vissuta dai viaggiatori del tempo in un momento storico preciso, quello di fine Settecento.

Angelo Pinci

www.angelopinci.it